

NUMERO DI INSTALLAZIONI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

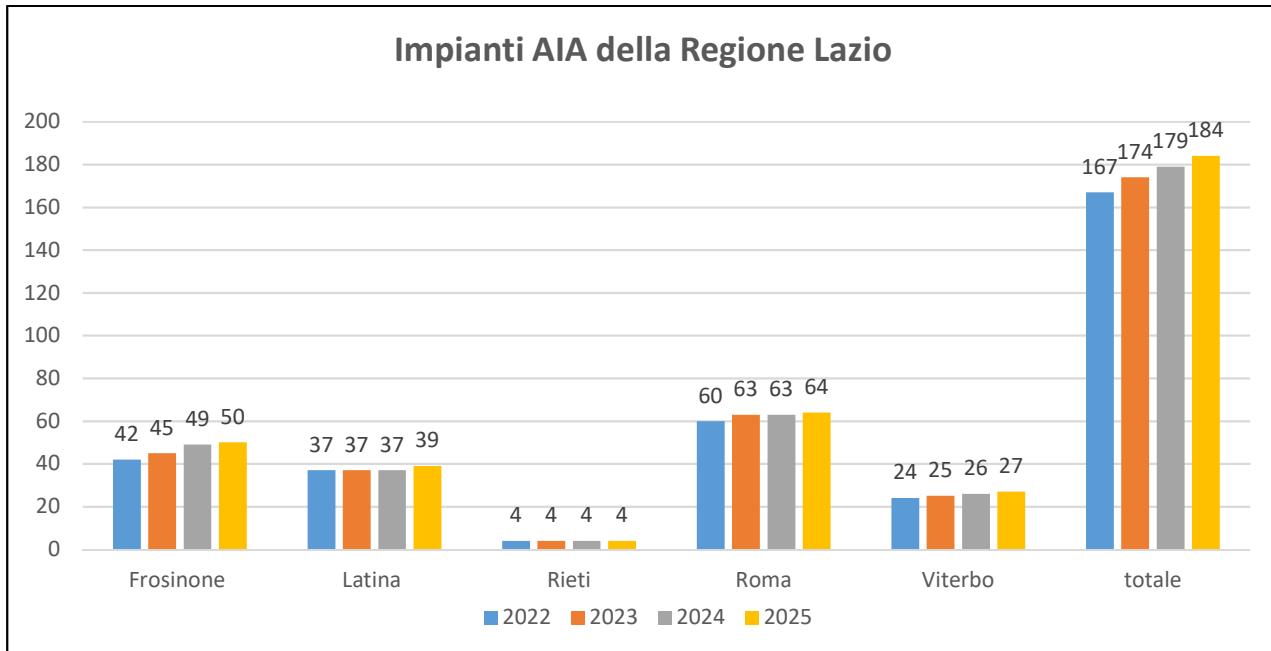


Figura 1: Installazioni AIA aggiornati a settembre 2025, comprese le Installazioni autorizzate e non attive

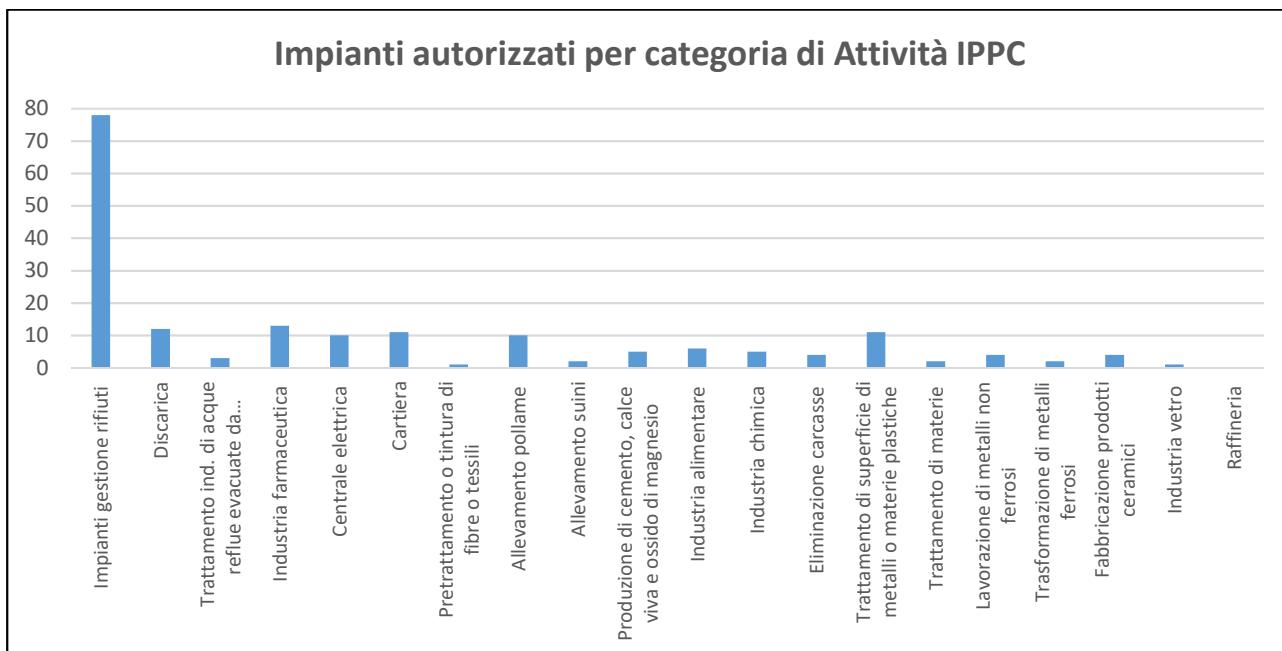


Figura 2: Installazioni autorizzate per categoria IPPC aggiornati a settembre 2025, comprese le Installazioni autorizzate e non attive

Inquadramento del tema

La disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento nasce in Europa con la Direttiva 24 settembre 1996. Tale Direttiva, oggi aggiornata con la Direttiva 24 novembre 2010 n. 75, si fondava sul concetto di approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento, approccio ritenuto necessario per raggiungere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Elemento portante di tale Direttiva era costituito dall'introduzione del concetto di Migliori tecnologie disponibili (MTD): la protezione dell'ambiente è garantita attraverso l'utilizzo delle MTD, la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività nell'esercizio di una installazione, finalizzata ad evitare oppure, ove ciò si rivelò impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

La disciplina comunitaria trovava attuazione in Italia attraverso il Decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 il quale attribuiva alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente due importanti funzioni:

- una funzione istruttoria, con l'espressione del parere, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo delle installazioni e delle emissioni nell'ambiente;
- una funzione di controllo dell'installazione mediante l'onere di accertare:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia regolarmente informato l'autorità competente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, abbia tempestivamente trasmesso i risultati della sorveglianza delle emissioni della propria installazione.

Tale norma è poi confluita, con le modifiche apportate dal Decreto Legislativo 3 dicembre 2010 n. 205, all'interno del codice ambientale costituito dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La disciplina dell'AIA ha avuto importanti modifiche con l'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46, con cui è stata recepita – con un ritardo di 15 mesi rispetto al termine fissato a livello europeo – l'importante direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali ed alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (cosiddetta "direttiva IED").

La Direttiva IED 2010/75/EU (DIRETTIVA 2010/75/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (rifusione)) ha lo scopo di proseguire nel processo di riduzione delle emissioni delle installazioni industriali, e costituisce una rifusione di 7 direttive, tra cui la Direttiva 2008/1/CE

IPPC e alcune direttive settoriali, come quella sui grandi impianti di combustione, sull'incenerimento dei rifiuti, sulle attività che utilizzano solventi organici e sulla produzione di biossido di Titanio.

Le modifiche che ha introdotto al D.Lgs 152/06 il suo recepimento con il D.Lgs 46/2014, hanno riguardato in particolare l'allargamento del campo di applicazione dell'AIA, andando ad interessare in particolare le aziende operanti nel settore della Gestione dei Rifiuti, con l'inclusione di nuove tipologie di impianti, e nel settore Chimico – Farmaceutico e sono state inoltre incluse le Attività Accessorie Tecnicamente Connesse ad installazioni soggette ad AIA, anche se queste sono condotte da un diverso gestore.

I principi ispiratori sono l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), la protezione del suolo, le ispezioni ambientali conseguenti alla valutazione dei rischi dell'attività industriale e la partecipazione del pubblico.

Già la Direttiva IPPC prevedeva l'approccio integrato implica che le autorizzazioni debbano tenere conto dell'intera prestazione ambientale dell'installazione, che comprende ad esempio le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, la generazione di rifiuti, l'uso di materie prime, l'efficienza energetica, il rumore, la prevenzione degli incidenti e il ripristino del sito al momento della chiusura e che le condizioni di autorizzazione, compresi i valori limite di emissione (EPV), devono essere basate sulle migliori tecniche disponibili (BAT).

La Direttiva IED introduce il concetto di BAT Conclusion.

Dal 04/08/2024 è inoltre in vigore la Direttiva (UE) 2024/1785 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, che modifica la direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), e la direttiva 1999/31/CE del Consiglio, relativa alle discariche di rifiuti che dovrà esser recepita all'interno dell'ordinamento legislativo italiano entro il 1 luglio 2026.

La gestione di una installazione è monitorata attraverso il piano di controllo, definibile come l'insieme di azioni che, svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo, consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di una installazione, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività ovvero delle emissioni e degli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella autorizzazione.

Allo stato attuale, le installazioni autorizzate con autorizzazione integrata ambientale, nella regione Lazio, sono in totale 179. Di queste Installazioni 6 sono autorizzate dal MASE in quanto le attività svolte sono fra quelle di cui all'allegato XII Parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

A differenza delle autorizzazioni ambientali settoriali precedenti, l'AIA prevede precise disposizioni relativamente al controllo dell'installazione, sia a carico del gestore sia dell'Autorità di controllo.

Poiché la Regione Lazio non ha ancora approvato un Piano di Ispezione ai sensi del comma 11-bis art.29-decies D.Lgs 152/06 e smi, l'Arpa Lazio si è dotata uno strumento di programmazione interna, a far data dal 2016, fondato sulla valutazione dei rischi ambientali delle installazioni interessate, che tiene conto di:

- a) analisi della pressione dell'attività produttiva;
- b) analisi della qualità ambientale e vulnerabilità del territorio;
- c) analisi del livello di osservanza delle condizioni dell'Autorizzazione;

d) verifica dell'adesione a sistemi di gestione ambientale.

A seguito della D.G.R. Lazio n.13/2021, le attività che ARPALazio conduce ai sensi dell'art.29-decies c.3 D.Lgs 152/06 e s.m.i. sono suddivise in "verifica d'ufficio", "verifica di conformità" e "verifica in campo".

Precisamente:

- Verifica "d'ufficio" (D.G.R. Lazio n. 13/2021): verifica documentale della regolarità degli autocontrolli riportati nel PMC e del rispetto dei limiti delle emissioni prevista all'art.3 comma 1, senza visita ispettiva in loco, con redazione di sintetica relazione all'Autorità competente e al gestore, comporta il pagamento della tariffa cosiddetta (Tuff) stabilita forfettariamente in 1.200 €;
- Verifica di conformità (D.G.R. Lazio n. 13/2021): la verifica documentale relativa al rispetto delle condizioni di autorizzazione e degli adempimenti ambientali posti in capo al gestore ed è eseguita secondo le previsioni del piano di ispezioni ambientale regionale. Per l'esecuzione del controllo può essere prevista, se necessario, un'ispezione. Alla conclusione dell'attività viene redatta una articolata relazione di valutazione della conformità alle condizioni di autorizzazione e all'osservanza degli adempimenti ambientali. La tariffa prevista per la verifica di conformità (TC) viene calcolata sulla base dell'allegato IV del DM 6 marzo 2017;
- Verifica in campo (D.G.R. Lazio n. 13/2021): visita ispettiva per la verifica in campo del rispetto globale delle condizioni dell'AIA, compresa la verifica diretta della conformità delle emissioni nelle condizioni di esercizio, riguardante la totalità o una parte delle stesse in relazione ispezioni/visite ispettive già eseguite. Viene effettuata secondo la frequenza prevista dal piano di ispezioni ambientale regionale. L'attività verrà conclusa con una articolata relazione di verifica del rispetto delle condizioni dell'AIA.

Le risultanze di tali attività confluiscano in una relazione che l'ARPA Lazio trasmette all'Autorità Competente (e al gestore dell'installazione) che ha rilasciato il provvedimento autorizzativo, e tali relazioni, a seguito della innovazione introdotta dalla disciplina AIA, forniscono probabilmente il primo rendiconto complessivo e unitario che descrive la gestione ambientale delle installazioni autorizzate e i relativi impatti.

A partire dal 2021, l'Autorità Competente per tutte le installazioni soggette ad AIA di cui all'allegato VIII Parte II del D.lgs 152/06 e s.m.i. è esclusivamente la Regione Lazio.

Definizione indicatore

L'indicatore prescelto è costituito dal numero di installazioni approvate con autorizzazione integrata ambientale, tenuto conto delle specifiche attività industriali.

Tali attività sono puntualmente riportate all'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e riguardano, in generale, le categorie di seguito indicate:

1. attività energetiche;
2. produzione e trasformazione dei metalli;
3. industria dei prodotti minerali;
4. industria chimica;

5. gestione dei rifiuti;
6. altre attività, quali impianti della fabbricazione della carta, della concia delle pelli, dei prodotti alimentari, della trasformazione del latte, per l'allevamento intensivo, etc.

Analisi

Attualmente nel Lazio le installazioni in possesso di autorizzazione integrata ambientale sono in totale 184 (comprese le AIA Statali). Il numero maggiore è presente all'interno della provincia di Roma, con 64 attività autorizzate, seguono Frosinone con 50, Latina con 39, Viterbo con 27 e da ultimo Rieti con 4.

Occorre precisare che alcune installazioni pur essendo in possesso di AIA non sono in esercizio (sia perché non realizzati, sia perché non attivi, sia perché chiusi); precisamente:

- nel territorio della provincia di Roma, 12 installazioni (di cui 2 in dismissione);
- nel territorio della provincia di Rieti, un'installazione;
- nel territorio della provincia di Frosinone, 6 installazioni;
- nel territorio della provincia di Latina, 6 installazioni;
- nel territorio della provincia di Viterbo 3 istallazioni

per un totale di 28 installazioni.

Inoltre alcune Installazioni sono in possesso di AIA Nazionale, precisamente:

DITTA	PR	COMUNE	CATEGORIA IPPC	ATTIVITÀ INDUSTRIALE
Novamont S.p.a. (ex Mater-Biopolymer S.r.l.)	Fr	Patrica	4.1 h	Fabbricazione di Prodotti Chimici organici (materie plastiche)
Sorgenia Power S.p.a. - Centrale Aprilia	Lt	Aprilia	1.1	Attività Energetiche
ENEL Produzione S.p.a. - Centrale "A.Volta"	VT	Montalto di Castro	1.1	Attività Energetiche
Snam Rete Gas S.p.a.	VT	Gallese	1.1	Attività Energetiche
ENEL Produzione S.p.a. - Torrevaldaliga Nord	Rm	Civitavecchia	1.1	Attività Energetiche
Tirreno Power S.p.a. - Torrevaldaliga Sud	Rm	Civitavecchia	1.1	Attività Energetiche

Analizzando le specifiche categorie di attività industriali esercite all'interno del territorio regionale, emerge che la categoria più significativa è costituita dalle installazioni di gestione rifiuti, per un numero pari a 90 installazioni autorizzate comprese 12 discariche, seguono le industrie farmaceutiche (13), le cartiere e gli impianti di trattamento di superficie di metalli o materie plastiche (11), gli allevamenti di pollame e le centrali elettriche (10) e, a seguire, le altre attività con valori sempre decrescenti.

Provincia	N. installazioni
Frosinone	50
Latina	39
Rieti	4
Roma	64
Viterbo	27
Totale	184

Categoria attività industriale	N. installazioni
Raffineria	0
Pretrattamento o tintura di fibre o tessili	1
Industria vetro	1
Allevamento suini	2
Trasformazione di metalli ferrosi	2
Trattamento ind. di acque reflue evacuate da installazione AIA	3
Trattamento di materie	2
Eliminazione carcasse	4
Lavorazione di metalli non ferrosi	4
Fabbricazione prodotti ceramici	4
Produzione di cemento, calce viva e ossido di magnesio	5
Industria chimica	5
Industria alimentare	6
Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche	11
Centrale elettrica	10
Allevamento pollame	10
Cartiera	11
Discarica	12
Industria farmaceutica	13
Impianti gestione rifiuti	78
totale	184

Le Installazioni autorizzate per più attività IPPC sono state inserite nelle "categorie attività industriale" prevalenti.

Base statistica

I dati utilizzati per l'indicatore ambientale *Numeri di installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale* sono ricavati dalle informazioni fornite dalle strutture di Arpa Lazio deputate allo svolgimento delle attività relative, e aggiornati a settembre 2025.